

Edizione n.3

Dicembre/Gennaio 25-26

medie

LIFE

EDITORIALE

Siamo ormai ad autunno inoltrato, le giornate si accorciano e la vita scolastica si fa sempre più intensa. Gli insegnanti tra una lezione e l'altra preparano gite, Open Day e accompagnano i loro alunni di terza media nell'avventura dell'orientamento.

Una mattina come tante altre, una studentessa di prima media si avvicina alla sua insegnante con un foglio protocollo in mano: **"Prof, ho scritto questo per Medie LIFE!"** È sulla gita che ci avete fatto fare!" La prof. legge l'articolo scritto a mano in penna blu e subito lo condivide con il resto della redazione:

"Abbiamo già un contributo per il prossimo numero! L'ha scritto un'alunna di sua iniziativa!"

Che stupore quando i ragazzi si mettono in gioco! Torna alla mente uno dei tanti spunti che ci ha offerto Massimo Recalcati nel suo incontro: *"I nostri figli hanno bisogno di testimoni: genitori, fratelli, amici, insegnanti, educatori."*

Testimoniare significa incarnare il senso della legge non come qualcosa che mortifica la vita, ma come qualcosa che la apre."

Testimoniare un'apertura, una bellezza: questo ci interessa perché i nostri ragazzi compiano i loro passi.



Testimoniare un'apertura

Nel frattempo, qualcun altro si sta mobilitando: tra le classi si diffonde la voce che alcuni **genitori** hanno organizzato una caccia al tesoro e venderanno zucche e piante per aiutare le famiglie che hanno bisogno di un sostegno economico per la settimana bianca.

Anche tra loro sta accadendo qualcosa di eccezionale, che ci riporta alla mente l'intervento di Luca Luigi Ceriani: *"I testimoni non devono solo raccontare il loro buon desiderio, ma da cosa attingono il desiderio. I figli devono percepire il senso, vedere ciò che dà al padre la forza di testimoniare. I ragazzi hanno bisogno di testimoni di una fede, testimoni di una speranza. Senza speranza non c'è nessun desiderio e la speranza non ce la diamo noi."*

Che cosa desiderano questi genitori per i loro figli?

Quale speranza abbiamo per i nostri ragazzi?

Vi lasciamo a questo nuovo numero di *Medie LIFE* dove troverete racconti di scuola che brulicano di vita, di adulti appassionati che diventano testimoni e di studenti che, attenti e desiderosi, si lasciano provocare e mettere in moto.

Puntiamo in alto, i ragazzi non chiedono altro.

ALLA SCOPERTA DEL FIUME MARECCHIA

Tra fine ottobre e inizio novembre, all'interno del percorso di Educazione civica, gli studenti delle prime si sono recati alla scoperta del fiume Marecchia: i ragazzi sono stati accompagnati da alcuni membri dell'associazione "Umana Dimora", realtà del territorio impegnata nel promuovere lo studio dell'ambiente.

Stavolta facciamo tacere le nostre penne e lasciamo spazio direttamente a una delle alunne coinvolte nella gita, la quale ha consegnato alla nostra redazione un articolo scritto di suo pugno che riportiamo qui:

"Noi della I A giovedì 30 ottobre siamo andati alla scoperta del fiume Marecchia, fiume che vediamo sempre andando a scuola e di cui non conoscevamo l'importanza. Grazie alla Prof. Celli, alla Prof. De Girolamo e alle guide che ci hanno accompagnato, abbiamo percorso **il fiume da Ponte Verucchio fino a Rimini** approfondendone l'evoluzione ovvero **come è cambiato nel tempo** per cause naturali e a causa dell'influenza dell'uomo. È stato bello scoprire molte impronte di animali nel **canyon**, in riva al fiume. Erano di lupo, airone e daino. Questa gita è stata utile e istruttiva, ci ha permesso di conoscere meglio l'ambiente fiume e capire quali conseguenze hanno le azioni dell'uomo su di esso."

Delia, classe prima A



ALLA SCOPERTA DEL FIUME MARECCHIA

Non solo è possibile e utile scoprire qualcosa sul fiume Marecchia, fiume che conosciuto soprattutto in mare e di cui non conoscevi l'importanza, oggi è possibile scoprire il fiume Marecchia e delle guide che ci hanno accompagnato, abbiamo percorso il fiume da Ponte Verucchio fino a Rimini. Abbiamo scoperto che il fiume Marecchia è cambiato nel tempo per cause naturali e a causa dell'influenza dell'uomo. È stato bello scoprire molte impronte di animali nel canyon, in riva al fiume. Erano di lupo, airone e daino. Questa gita è stata utile e istruttiva, ci ha permesso di conoscere meglio l'ambiente fiume e capire quali conseguenze hanno le azioni dell'uomo su di esso.

Il Marecchia nasce in Romagna, al monte Zucco, nello appennino Cocco-Benacquista. Si versa nel fiume Marecchia e lungo il suo corso si sviluppa nella valle del fiume, dove si trova la città di Rimini. Il fiume Marecchia è un fiume che nasce dalla montagna e sfocia nel mare Adriatico. Il fiume Marecchia è un fiume che nasce dalla montagna e sfocia nel mare Adriatico. Il fiume Marecchia è un fiume che nasce dalla montagna e sfocia nel mare Adriatico. Il fiume Marecchia è un fiume che nasce dalla montagna e sfocia nel mare Adriatico.

ORIENTAMENTO: RI-SCOPRIRSI A SCUOLA



L'inizio della terza media significa orientamento, con le sue gioie e i suoi drammi. Se tutti, senza dubbio, hanno bisogno di essere accompagnati alla ricerca di criteri solidi su cui fondare la scelta, tra costoro c'è chi si sente più disorientato degli altri e lo esterna nei dialoghi di inizio anno coi professori.

"Prof, dai, ma **come faccio a scegliere** la scuola superiore?"

E la prof indica una strada: "La scuola superiore non è altro che l'ultimo passo, prima però devi capire chi sei tu, per orientarti"

"Prof, ma mi ci vorrebbero cinque anni solo per capire chi sono io!" E così la Prof. cerca di innescare nell'alunno disorientato un lavoro su di sé: "Parti dagli aspetti fondanti della tua persona, cioè interessi, attitudini e capacità".

"Ma prof, a me interessano diverse cose. Ad esempio, mi piace cucinare, ma come faccio a capire se voglio fare l'alberghiero?" Al che la prof. gioca l'asso nella manica:

"Beh, intanto è un inizio. Se vuoi capirlo... **cucina!**".

Ed è così che l'alunno disorientato prende seriamente lo spunto. Qualche giorno più tardi, accolto dallo stupore generale, si presenta a scuola con dei biscotti fatti in casa da lui e illumina una comune ricreazione regalandoli a prof e compagni.

Non sappiamo cosa accadrà nel futuro del nostro ragazzo, ma un fatto bello, certamente, è accaduto nel suo presente: ha preso sul serio una proposta che gli è stata fatta e ha scoperto così un ambito in cui si accende, in cui vuole spendersi. Si è lasciato provocare e si è messo in moto per capire dov'è (per ri-conoscersi), che poi è il primo passo fondamentale per sapere dove andare.

P.S. E, cosa non secondaria, i biscotti erano molto buoni.

Prof. Aureli

IL DESIDERIO DI CONTRIBUIRE

Un gruppo di genitori delle II
“Quello che mi ha spinto nel dare la disponibilità a raccogliere fondi per la Settimana Bianca è l’aver visitato la Mostra sui 50 anni della scuola Karis che ha mosso in me un desiderio di sostenere il luogo in cui sono stata da alunna e dove oggi mando i miei figli”. Questo ci racconta una di noi durante un momento in cui ci siamo visti per provare a fissare quanto accaduto ad alcuni genitori tra ottobre e novembre.

Facciamo un passo indietro: ai Consigli di Classe di inizio ottobre viene dato l’avviso della Settimana Bianca (tradizionale gita in montagna proposta dalla Scuola Media alle classi seconde). Di lì a poco, con un gruppetto di genitori ci ritroviamo per un caffè con l’intento di elaborare proposte e capire le forze a disposizione per raccogliere fondi a sostegno delle spese che l’iniziativa scolastica porta con sé. Ci chiediamo di avere presente un criterio: organizzare gesti belli, curati e che possano coinvolgere anche i ragazzi. Arriviamo preparati, con il desiderio di fare qualcosa insieme, anche se tra di noi non tutti ci conosciamo. Al caffè è presente **la nonna di un’alunna** che assieme al marito gestisce la Cooperativa sociale Don Sandro Dordi di Porto Viro (Ro) e che **si propone di donarci delle zucche** da poter vendere: il ricavato sarà totalmente usato per la raccolta fondi.

Il tempo stringe, le zucche vengono consegnate, sono tantissime e nel giro di qualche giorno inizia una vendita online; grazie all’annuncio in rete e al passaparola di genitori e ragazzi, nel giro di pochissimi giorni le zucche vanno a ruba!



Contemporaneamente un genitore propone di realizzare una **Caccia al Tesoro dei Santi** da svolgere a Rimini durante il week-end dell’1 e 2 novembre. L’iniziativa appare da subito grandiosa e, anche se inizialmente alcuni di noi sono titubanti, grazie all’entusiasmo e alla generosità di altri adulti che si sono aggiunti in fase di realizzazione, il primo novembre le strade del centro storico si animano con una caccia al tesoro che coinvolge più di sessanta bambini e ragazzi.

Infine un **imprenditore** nell’ambito del verde ci dona più di **un centinaio di piante** da interno da vendere.



Un gruppetto di genitori si mette subito all’opera: chi acquista spago, nastri e carta per confezionare le piante, chi si occupa del trasporto, chi del confezionamento e chi della vendita. Nella cripta di San Giuseppe al Porto un sabato pomeriggio **mamme e ragazzi si trasformano in improbabili fiorai!** I ragazzi tagliano nastri, fanno fiocchi, spazzano la terra sul pavimento, non fanno obiezioni (come a volte accade a casa!). Le piante sembrano infinite, ma nel giro di due giorni vanno sold out, come accaduto per le zucche!

Le offerte raccolte nei tre momenti sono state consegnate alla scuola che le userà per le **necessità espresse dalle famiglie**.

Il desiderio di ognuno di contribuire come poteva alla realizzazione delle diverse iniziative ha generato molto più di un semplice ma pur utile risultato economico. Abbiamo riscoperto che non è scontato che i nostri figli frequentino questa scuola e che dei genitori mettano a disposizione il proprio tempo per sostenerla e costruirla, riconoscendo il valore della proposta didattica ed educativa.

Ci saranno altre iniziative prima della Settimana Bianca; per l’esperienza semplice di amicizia e di gratitudine che stiamo facendo, **desideriamo proporre a tutti i genitori e ai ragazzi di poter partecipare** e di suggerire anche altre attività.

L'ARTE NON LASCIA INDIFFERENTI: UN GIORNO A MILANO



Immaginiamo un ragazzo o un prof. che ci provoca. Vuole che in qualche modo noi reagiamo. Non ci lascia tranquilli e, a dir bene, ci disturba anche.

L'arte fa la stessa cosa. **Ha bisogno di noi**, dei nostri perché.

Da qui l'idea di portare i ragazzi di terza media a Milano per un incontro diretto con arte, architettura e tutto ciò che solo una città come Milano offre.

Milano città d'arte, Milano città della moda, Milano città moderna, Milano città cosmopolita.

Cosa scegliere? Quale percorso strutturare?

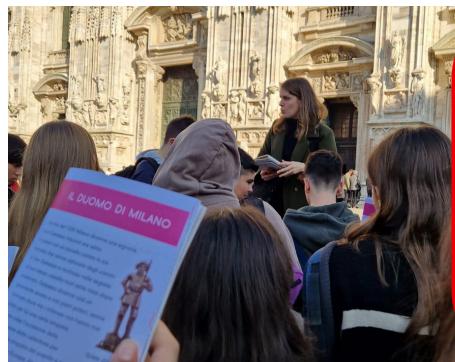
Il nostro viaggio inizia sbucando dalla metro a Milano Cadorna scoprendo un insolito sole di novembre che ci attende. Illumina la scultura **Ago, filo e nodo** dei coniugi Oldenburg, artisti legati alla pop art americana. Un gigantesco ago di 18 metri unisce idealmente Milano al suo sottosuolo con un filo con i colori delle prime tre linee della metro. Non ci può lasciare indifferenti, di cosa ci accorgiamo? Prime osservazioni: l'arte a Milano è **dappertutto**, fruibile a tutti, gratuita, immobile accompagna la vita dei suoi abitanti.

Il nostro viaggio nell'arte open air prosegue a Piazza Affari dove L.O.V.E. di Cattelan, comunemente noto come il "dito medio", certo ci sfida! Le prof. hanno osato e scappa qualche risata, ma dietro quella prima impressione c'è di più. Un gesto irriverente di mirabile fattura a ben vedere nasconde dita mozzate. L'artista ha nascosto un **messaggio**.

È ora dell'ingresso in Pinacoteca Ambrosiana dove ci aspetta il capolavoro di Caravaggio oggetto delle nostre lezioni di arte di questo mese. Pensiamo di conoscerne ogni millimetro a forza di imitarne i dettagli a chiaroscuro eppure eccola lì, la **Canestra di frutta**. Quella vera! È incredibilmente piccola, perfetta, dai colori più spenti delle nostre fotocopie. Notiamo la rugosità del fico e la patina degli acini d'uva. Si sosta, gli occhi si stringono per mettere a fuoco ogni particolare. Cambiamo stanza e si spalancano davanti agli 8 metri del **cartone di Raffaello**.

Personaggi che a gruppi parlano, discutono, hanno libri, spunta persino un compasso. Tutti questi movimenti, gesti, sguardi cosa ci suggeriscono? È una scuola, persone che si muovono per imparare, inseguono maestri. Davanti a noi la Scuola di Atene.





IL DUOMO VISTO DAGLI OCCHI DI SAMUEL

Penso che il Duomo sia la cosa più bella che abbia mai visto, perché, stando lì dentro, mi sentivo piccolo però accolto. Vedere tutti quei dettagli piccolissimi, curati fino all'angolo più scuro, per me era folle. Siamo andati via troppo presto.

Samuel, classe terza D



La passeggiata continua. Guardiamo il Duomo di Milano, lo **sguardo** qui **si alza** a cogliere come in ogni guglia ci sia una statua o un dettaglio che loda il Destinatario. Al suo interno ci accorgiamo di quella luce rossa che indica il chiodo della croce appeso a 40 metri e delle immense vetrate. Prof., perché far bene quei particolari che nessuno nota? Lasciamo aperta la domanda e arriviamo alla **Milano contemporanea**. In Piazza Gae Aulenti gli occhi salgono fino al cielo e vediamo la trasformazione della città. Meno dettagli, forme pulite, quelle altezze ci tolgonon il fiato.

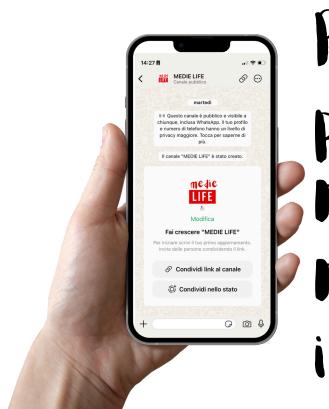
Ancora una volta c'è di più. Non è solo l'abilità di costruire in altezza quella dell'**uomo contemporaneo**, ma di studiare edifici hi-tech ecosostenibili di ultima generazione che mettono al centro della loro ricerca il benessere dell'uomo e il rispetto dell'ambiente.

Attraversiamo la Biblioteca degli alberi, osserviamo il Bosco verticale e ancora una volta quella **natura** presente nei dettagli del Duomo o in primo piano con Caravaggio torna il tema dominante. Natura, arte, provocazione e meraviglia. Milano ci aspettava.

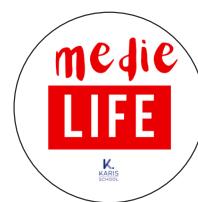
Prof.Bartoli



<https://whatsapp.com/channel/0029VbBpESXHAdNLsOrIJ2U>



Per non perderti
nessun
numero, segui
il canale  **WhatsApp**



CLICK HERE 



UNA LUCE NELLA NOTTE

Quest'anno, proprio alla vigilia delle festività, il **gruppo teatrale delle classi seconde** della sede di via Brandolini porterà in scena un episodio che non si trova spesso sui manuali scolastici, ma che è tra i più straordinari della storia europea: **la tregua di Natale del 1914**. Non un semplice evento legato alla Prima Guerra Mondiale, ma un momento in cui il Natale riuscì a fermare, anche solo per qualche ora, l'ingranaggio della guerra, facendo sì che soldati nemici uscissero spontaneamente dalle trincee per scambiarsi auguri, doni e improvvisare partite di calcio.

La scelta di rappresentare proprio questa storia non è casuale. Le notizie che scorrono ogni giorno davanti ai nostri occhi ci ricordano quanto i conflitti continuino, purtroppo, a segnare il nostro presente. È difficile non percepire una drammatica attualità nelle parole tratte dal copione degli studenti: "Queste giornate sono tutte uguali, ma l'attesa di qualcosa o di qualcuno è sempre presente e sempre più grande." Lo stesso senso di immobilità, di sospensione e di paura sembra attraversare anche le cronache del nostro tempo. E, in modo sorprendentemente simile, riconosciamo lo stesso desiderio sospeso: l'attesa che qualcosa, o qualcuno, possa riportare pace, senso e respiro dove oggi sembra esserci soltanto incertezza.

Nella trincea del 1914 "la Vigilia di Natale dei soldati era arrivata, ma non era il momento o il luogo per essere grati di qualcosa". Eppure accadde un evento del tutto imprevisto: un gesto semplice, minuscolo, quasi fragile. Dalla linea tedesca si levò un saluto: **"Soldato inglese, Buon Natale!"**



Un augurio che avrebbe potuto restare soffocato dal rumore degli spari, e che invece

fu raccolto, rilanciato, trasformato in un incontro. Quel semplice augurio diventò il segno che anche il più buio dei conflitti può essere attraversato da un lampo di fraternità. Un paradosso umano e profondamente attuale: *"Come potevamo resistere dall'augurarci buon Natale, anche se subito dopo ci saremmo di nuovo saltati alla gola?"*.

Quest'anno, proprio alla vigilia delle festività, il gruppo Il Natale, con il suo linguaggio universale, superava la divisa, la bandiera, la paura. Per qualche istante restituiva ai soldati il loro vero volto, quello di uomini prima che combattenti.

In scena riecheggerà anche una delle frasi più intense del copione:

"Questo, invero, era il coraggio; non cercare la protezione del rifugio ma offrirci a testa alta l'occasione di far fuoco, certi di non mancare il bersaglio. Abbiamo fatto fuoco? No di certo! Ci siamo alzati in piedi gridando benedizioni a quei tedeschi."

Un coraggio diverso da quello che ci si aspetterebbe in guerra: non il coraggio di attaccare, ma quello di fidarsi, di rischiare la pace almeno per un momento.

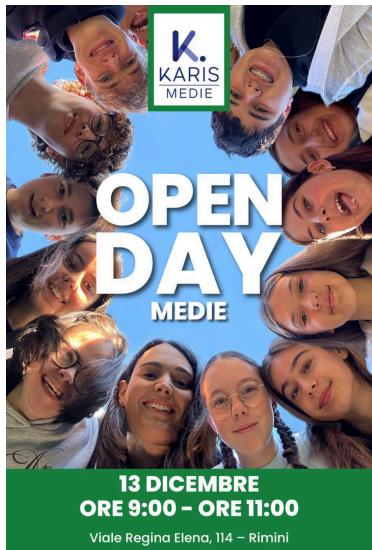


È questo che vogliamo augurarci: di **tenere gli occhi fissi su quella Speranza**, anche quando sembrerebbe impossibile.

"È una grande speranza per la pace che verrà, se due grandi nazioni che si odiano come i nemici poche volte si sono odiati, nel giorno di Natale, con tutto ciò che questa parola significa, possono abbassare le armi, scambiarsi da fumare e augurarsi gioia l'un l'altra."

Prof.Ricca

GLI APPUNTAMENTI DI DICEMBRE E GENNAIO:



- **13 Dicembre: Open Day** della sede Comasca (invitate gli amici!)
- **15 Dicembre: A Christmas Carol:** spettacolo teatrale in inglese (mattina)
- **16 Dicembre:** Alunno per un giorno presso i licei del Karis College
- **22 Dicembre, ore 20:30: La tregua di Natale:** Rappresentazione teatrale degli studenti delle seconde medie della sede Brandolini (per tutti)
- **10 Gennaio: Scuola Aperta** per genitori e alunni della scuola primaria
- **12 Gennaio: Crescere con il cellulare in tasca:** incontro con il **Dott. Lorenzo Bassani**
- 30 Gennaio: Chiusura del Primo Quadrimestre

DA NON PERDERE: I NOSTRI CONSIGLI

Udienza agli studenti di Papa Leone XIV:

"Il nostro desiderio d'infinito è la bussola che ci dice:

Non accontentarti, sei fatto per qualcosa di più grande, non vivacciare, ma vivi."

Leggila a questo link:

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2025/10/30/0811/01450.html>

Lettera apostolica di Papa Leone XIV sull'educazione:

"Educare è un atto di speranza e una passione che si rinnova perché manifesta la promessa che vediamo nel futuro dell'umanità."

Link: http://www.vatican.va/content/leopoldo/it/apost_letters/documents/20251027-disegnare-nuove-mappe.html



NATALE 2025

Questo luogo c'è

Dio ama prima, ama per primo!
Nella sua misericordia, da sempre vuole stringere a sé tutti gli uomini,
ed è la sua vita, donata per noi in Cristo,
che ci fa uno, che ci unisce tra noi.

Papa Leone XIV

Noi sappiamo quanto gli uomini
del nostro tempo cerchino anche
inconsciamente un luogo
in cui riposare e vivere rapporti
in pace, cioè riscattati dalla menzogna,
dall'egoismo, da cui tutto
tenderà a allontanarsi a finire.
Il Natale è la buona notizia che questo
luogo c'è, non nel cielo di un sogno,
ma nella terra di una realtà cariile.

Luigi Giussani

Concessione
di liberazione



A tutti i nostri
lettori,
buon Santo Natale

La redazione di **medieLIFE**